**Quaresima 2020. Quinta settimana. Venerdì 3 aprile.**

**Il testamento di Gesù.**

*33Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. 34Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. 35Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv.13,33-35).*

**Alcune note.**

Questo breve testo è fondamentale. Gesù promulga lo ‘statuto’ della comunità che nascerà dalla sua Croce. La Legge antica è ormai decaduta e la comunità nuova avrà una nuova legge.

v.33a Gesù usa un termine affettuoso rivolgendosi ai suoi. Annuncia la sua partenza e quindi il comando che dà è l’ultimo e, per questo, definitivo.

v.33b L’aveva già detto per gli altri (Gv. 8,21: Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire»), ora si rivolge ai discepoli: ‘ Voi non siete in grado di capire’; ciò che Gesù chiede diventerà chiaro con la sua morte.

v.34a Comandamento nuovo; rispetto a cosa? Alla legge antica. Alla Legge di Mosè subentra il comandamento di Gesù. Questa legge nuova è la persona di Gesù e solo per analogia può essere chiamata comandamento. In realtà l’amore non può essere un precetto che viene da fuori. Gesù non dice: ‘Amatemi’; non chiede nulla per sé, chiede per tutti gli altri.

v.34b Essere uomini vuol dire essere come l’Uomo, cioè sviluppare al massimo la capacità di amare. Allargando i confini dell’amore si arriva alla libertà. L’uomo libero è colui che diventa simile a Gesù che ha dato la vita per amore fino al segno supremo.

v.35 questo amore deve essere visibile perché deve mostrare che è possibile una società nuova. Dio è Padre di tutti per questo l’amore è costitutivo della comunità dei discepoli. Non esiste altro criterio all’infuori di questo.

**Qualche spunto di meditazione.**

Più si avvicina la Pasqua più mi fanno paura le parole; sarà questo silenzio, saranno i superlativi inflazionati che lasciano la sensazione di non poter dire più niente, sta di fatto che davanti alle chiare richieste di Gesù sembra di sentirle per la prima volta e di non riuscire a riorganizzare tutta la vita cristiana attorno ad esse. C’è l’esigenza di una sintesi che raccolga l’essenziale e, nello steso tempo, proprio perché è l’essenziale, è semplicissimo da dire; ma è esattamente a questo punto che le parole non bastano più.

Allora ne dirò poche (…finalmente!!!) e ognuno le ridica e le capisca come può: saranno senza dubbio esatte.

Poche e semplici parole che fanno capire che la Croce non è uno scherzo; la vita cristiana non è uno scherzo.

La fede in Gesù non nasce né dalla carne, né dal sangue ma viene da Dio. Dunque il cristiano fa le opere di Dio.

Gesù ha posto la sua Croce come un criterio assoluto e un distintivo indispensabile per ogni cristiano; la Chiesa è un popolo, ordinato e ben congegnato con ministeri diversi, ma l’intensità e la qualità della sua fede non dipende del compito ricevuto. Non solo: ma non tutto nella vita cristiana ha la stessa importanza; c’è un centro di fuoco e man mano che da esso ci si allontana il cristianesimo diventa tiepido e si sbiadisce fino a confondersi o col mondo o con altre religioni. Senza la legge nuova non c’è più l’identificazione certa del cristianesimo.

Gesù ha superato l’antico (‘Ama Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima e il prossimo tuo come te stesso’) l’ha apprezzato e condiviso ma la ‘sua’ comunità ha un’altra legge. Dei due comandamenti antichi ne ha tratto uno solo: amando Dio si ama come Gesù e amando come Gesù si rende presente Dio.

Mi colpisce una cosa: nel suo testo Giovanni inserisce il comandamento dell’amore cristiano tra il tradimento di Giuda (Gv.13, 27-30) e il rinnegamento di Pietro (Gv.13, 38) esattamente nella stessa posizione in cui Matteo (26,26-30) e Marco (14, 22-36) collocano il racconto dell’Eucaristia.

Ci vien ricordato che l’Eucaristia è la memoria che rende presente l’amore di Gesù; per questo da lei nasce la Chiesa a cui lo Spirito dona la capacità di costruire una comunità capace di amare nello stesso modo. Senza la carità soprannaturale ci può essere l’Eucaristia di Gesù, ma non nasce la Chiesa.

Da questo conosceranno…cioè si può vedere la Croce solo se in tutto quello che fanno i cristiani è rintracciabile qualcosa dell’amore di Gesù. Dove c’è il segno scandaloso della gratuità lì c’è la presenza del Padre. Ecco il compito del cristiano e della Chiesa: stare con Gesù per ‘aiutare’ Dio a stare in mezzo agli uomini.